ANNO XXIX — Roma, 16 Novembre 1933 - XII — FASCICOLO 672

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

TEMI RURALI

E' stato più volte ripetuto che noi italiani siamo di temperamento un po' romantico, e che molto sovente, anzi il più delle volte, nelle svariate circostanze della nostra vita, senza neppur accorgercene, rifuggiamo quasi istintivamente da tutte quelle cose che non esprimono un motivo di poesia, o comunque non s'intonano al nostro fantasioso mondo interno. Di modo che, ubbidendo alle nostre tendenze, quando ci accade di recarci in campagna, nella primavera o durante i mesi estivi, di solito la nostra attenzione viene completamente assorbita dai panorami dei paesi che si presentano ai nostri occhi col verde delle piante ed i colori dei fiori.

Raramente spingiamo lo sguardo alle caratteristiche dei paesi rurali; il complesso prospettico esercita su di noi un fascino al quale difficilmente, e solo mediante uno sforzo di volontà, riusciamo a sottrarci.

Eppure vi sono delle cose nei paesi rurali la cui completa conoscenza renderebbe indubbiamente più agevole quell'accostamento spirituale della città alle campagne auspicato da tutti i ben pensanti e saggiamente promosso dal nostro Governo.

Quanti non sono coloro che, per aver trascorso quindici o venti giorni di ferie estive in campgna, pretendono di aver acquistata una sufficiente nozione della vita rurale e dei problemi inerenti all'agricoltura? Col vieto pregiudizio che il mondo rurale è molto semplice da studiare, spesso si trascura di portar l'attenzione un po' oltre l'apparenza delle cose, e si discorre superficialmente su questioni che non raramente hanno un profondo contenuto psicologico.

Il mondo rurale è semplice e facile a comprendere? Chi fosse ancora di questa opinione di maniera non avrebbe che riflettere per un istante sui capolavori della letteratura russa; oso credere che troverebbe sufficiente materia per convincersi proprio dell'opposto.

Il mondo rurale può apparir semplice e chiarissimo a chi lo guarda dal di fuori, con occhio da pittore, direi; Ma chi, al contrario, si spinge un po' oltre l'apparenza delle cose, trova a ogni passo delle complicazioni insospettate.

Io però non intendo ora addentrarmi in questo argomento, intorno al quale lascio i filosofi-letterati, e i poeti strapaesani. Mi voglio invece fermare su alcune considerazioni più modeste. Innanzi tutto è da osservare che i paesi di campagna un conto è vederli nella stagione bella, un altro conto è vederli durante l'inverno. Questa, in verità, non è una constatazione peregrina. Ne sono, io per primo, pienamente convinto. — Ebbene — si dirà — che cosa manca ai paesi rurali durante l'inverno? — Manca il contorno di verde, mancano i fiori dei prati, i canti degli uccelli. Sicuramente, mancano tutti questi addobbi confortevoli e deliziosi; al loro posto c'è biancore di neve, uniformità prospettica, alberi pietosamente sfrondati che pare invochino dal cielo un po' di sole caldo, ristoratore. Chiunque si rechi in un paese rurale in questa stagione può vedere questo gelido spettacolo. Nè occorre una vista molto acuta.

Ma solo a chi ritorna al proprio paese di nascita, durante l'inverno, è dato di scorgere certe realtà che inducono a gravi pensieri. E' accaduto a me stesso di passare con un amico per una strada del mio paese, lungo la quale, da ragazzo, m'ero tante volte intrattenuto a sollazzarmi. Per questo avevo imparato a conoscere tutti i particolari delle case lungo la strada, e non v'era finestra che io ignorassi, o screpolatura di muro, o gronda rabberciata che io non conoscessi. Persino sapevo contare quante buche v'erano nell'acciottolato della strada, e a quante finestre mancavano i vetri. Ogni cosa, insomma, di quella strada m'era rimasta talmente impressa nella memoria che anche dopo molti anni bastava che ne richiamassi il ricordo per rivedere nella mente il quadro prospettico completo. Ora, dunque, ripassando per quella strada con un amico d'infanzia, dopo lungo tempo, ho constatato che le cose quali le avevo vedute da ragazzo non sono mutate per nulla.

I muri delle case ancora qua e là scrostati, qualche vetro mancante, la gronda dell'ultima casa, verso la palude, ancora rabberciata come un tempo, anzi più pendente verso la strada con le tegole, coperte di muffa, sporgenti, le buche nell'acciottolato più larghe e profonde, gli spigoli delle aperture più corrosi e smussati. Nell'insieme ogni cosa è rimasta quale era, ma il tempo vi ha impresso sopra i suoi segni indelebili, il tempo ha allargato e approfondite le buche nella strada, ha fatto crescere il salnitro sui muri e le erbe nelle screpolature. Vivendo in città, dove le vicende si incalzano con un ritmo molto intenso, e le cose stesse, le abitazioni medesime, si trasformano assumendo nuovi aspetti e differenti tonalità che si riflettono nell'animo e lo illudono di essere partecipe del rinnovamento, non m'era accaduto mai di leggere fuori di me la testimonianza e l'impronta degli anni che sono trascorsi irrimediabilmente. Osservando invece l'uniformità costante delle cose a me note fin da ragazzo, e vedendo che quanto c'era, ancora c'è, ma in

stato di maggior decadimento, m'è accaduto di immedesimar me stesso con quelle cose, e ho avuto la netta percezione d'esser stato anch'io travolto con le cose dall'ala potente e inesorabile degli anni.

Se fossi passato per la medesima strada in primavera, certamente il vero stato delle cose mi sarebbe sfuggito; il verde delle piante, i colori dei fiori e l'azzurro del cielo avrebbero mascherato i segni deturpanti. In altri termini, la fantasia, partecipando al fremito della vita che si rinnova, m'avrebbe ingannato. Bisogna, dunque, dire che la stagione fredda riscuote dai sogni e fa riaprir gli occhi alla cruda realtà.

Il fatto però è suscettibile di considerazioni varie che esulano dal soggettivismo personale, e possono acquistare un valore sociale trascurabile.

Noi sappiamo che il termine *progresso* è sinonimo di *dinamismo, trasformazione*. Sappiamo anche che, laddove la mano dell'uomo non arriva a mutar volto alle cose e a riparare i guasti del tempo, grava la sentenza della decadenza e della rovina; infine non ignoriamo che lo stesso dinamismo delle cose, rendendo meno avvertita in noi l'opera occulta degli anni che vanno, contribuisce ad alimentare una grande illusione di perpetuità, e ci fa meno aspro il cammino.

Ora che cosa dobbiamo noi dire del fatto constatato sotto questi punti di vista. Logicamente si deve affermare che l'eco del progresso degli ultimi quindici o vent'anni non è giunto fin là; che la decadenza ha già stampato le sue orme; che la vita medesima della popolazione, a somiglianza delle cose, ha subìto un regresso spirituale. Per effetto delle successioni ereditarie, le piccole proprietà, già eccessivamente frantumate, sono venute polverizzandosi; i figli sono più poveri dei padri, e mentre i bisnonni furono capaci di costruire la casa, questi figli del secolo ventesimo non riescono più neppure a rifare il tetto corroso e cadente. A questi dunque va la colpa?

Non è il caso di parlar di colpa. Buon per loro se avessero potuto rimodernare la casa, magari rifarne una migliore. Nemmeno sono riusciti a riparare ai guasti del tempo. Forse che hanno preferito portare alla Banca i danari? Questo lo potrebbe supporre, e anche credere, chi conosce la vita paesana — nelle zone di piccola proprietà e di polverizzazione delle parcelle — solo fino a un certo punto, ossia esteriormente, superficialmente. Come dice uno scrittore, di cui ora mi sfugge il nome, guardando la superficie del mare non si deve pretendere di conoscere i misteri delle regioni sottomarine. Analogamente si potrebbe ragionare nel caso nostro.

La conclusione? E' meglio non trarne nessuna. Ho richiamato l'attenzione dei lettori su uno dei tanti temi rurali, e mi stimerei soddisfatto se ciò li invogliasse a considerare le cose rurali con passione. Conoscer meglio le cose rurali, la vita rurale, vuol dire prepararsi a cooperare più efficacemente all'attuazione integrale del ruralismo fascista, il quale basterebbe, da solo, a segnar la gloria di un Regime.

GIACOMO OTTELLO

IL *SOLFATO AMMONICO* E' IL CONCIME AZOTATO PIU' DIFFUSO E PIU' APPREZZATO NEL MONDO. IL SUO CONSUMO ANNUO E' DI 35 MILIONI DI QUINTALI. IN ITALIA NEL 1897 IL CONSUMO E' STATO DI QUINTALI 40.000; OGGI SE NE CONSUMANO OLTRE 1.200.000 QUINTALI, CON UN CONTINUO, RILEVANTE INCREMENTO.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Per i coloni e per l'appoderamento

Per dimostrare sempre più la necessità e l'urgenza di provvedimenti al riguardo del bestiame voglio esaminare, sotto due punti di vista, che non mi sembra siano stati trattati in sede della ultima discussione del bilancio della agricoltura, le dannose conseguenze del continuo ribasso nei prezzi del bestiame stesso.

Il primo si riferisce ad uno stato di cose, che desta, con ragione, serie preoccupazioni ovunque vige il contratto di mezzadria. Per questo specialmente, come toscano, sento il dovere di prospettarlo nell'interesse dei rurali tutti della mia regione. Dico *tutti*, perchè non si tratta soltanto di tutelare gli interessi dei proprietari, ma anche e forse più quelli dei coloni, interessi del resto che è naturale siano da considerarsi comuni, quando la mezzadria rivesta, come in Toscana, quel suo carattere fondamentale di sincera e fattiva collaborazione tra proprietario e colono.

Ora lo stato di cose che preoccupa è precisamente questo: il forte indebitamento dei coloni, dovuto al precipitare dei prezzi del bestiame.

E' noto come in regime di mezzadria si provveda, con la chiusura dei conti annuali, alla stima del bestiame esistente nell'azienda, venendo così a determinarsi il guadagno o l'eventuale perdita di stalla, che vengono per la loro metà segnati a credito o a debito del colono.

Il quinquennio precedente al 1926, per gli alti prezzi raggiunti allora dal bestiame e per i conseguenti elevati redditi delle stalle, fu il periodo aureo dell'agricoltura italiana. I coloni, vedendo aumentare rapidamente i loro crediti verso il proprietario dovuti principalmente agli ingenti utili di stalla, si lasciavano facilmente persuadere a seguire con entusiasmo le migliori norme del progresso tecnico.

Dal 1927 si inizia la parabola discendente dei prezzi del bestiame, che rapidamente poi dal 1931 precipita verso i prezzi minimi dell'anteguerra.

Infatti, da quello medio di lire 584, per quintale a peso vivo dei bovi di seconda qualità, sul mercato di Milano nell'anno 1925, si è scesi a quello di lire 254 nel 1932 e finalmente di lire 421 nel febbraio scorso. Ma i prezzi segnati dai listini del mercato di Milano sono ben superiori a quelli che realizzano gli agricoltori nei diversi mercati della penisola.

Gli utili di stalla sono venuti così rapidamente a scemare, poi a cessare, finchè la situazione non si è capovolta del tutto. Sono allora le ingenti perdite che riducono al passivo le aziende e divorano i crediti colonici.

Citerò poche cifre che valgono a dimostrare la gravità di tale stato di cose.

In una fattoria toscana, che nel 1925 aveva dato per il bestiame una rendita in cifra tonda di lire 193.000, si è avuta nel 1932 una perdita invece di lire 30.000. I crediti colonici, sempre per gli stessi anni, da lire 193.000 sono scesi a lire 102.000 ed i debiti colonici da lire 18.000 sono saliti a lire 209.000.

Per un'altra fattoria si ha, in confronto di un utile nel 1925 di lire 144.000 per il bestiame, una perdita nel 1932 di lire 50.000. I crediti dei coloni da lire 81.000 sono scesi a lire 1000 e i debiti da lire 54.000 sono saliti a lire 213.000.

Nei riguardi finalmente di una terza fattoria, sempre in Toscana, si hanno queste cifre:

Utili di stalla nel 1925	L.	213.000
Perdita di stalla nel 1932	»	2.000
Crediti colonici nel 1925	»	126.000
Crediti colonici nel 1932	»	109.000

Debiti colonici nel 1925 . . . . . » 27.000
Debiti colonici nel 1932 . . . . . » 115.000

Sono cifre che danno da pensare, e se ne potrebbero citare di quelle assai più gravi, perchè le tre fattorie in parola, oltre a trovarsi in ottima giacitura di terreno, sono condotte con perfetti criteri dal lato tecnico. Basti dire che nella prima, dal 1925 al 1932, si è avuto un aumento di 199 capi di bestiame, nella seconda di 64 e nella terza di 68.

Ciò che più deve preoccupare come conseguenza di tale stato di cose è il senso di sgomento da cui sono presi i coloni. Il colono debitore si considera addirittura un vulnerato della vita. Si disamora delle faccende del podere, perde in attività, perchè ritiene, come quando i suoi campi sono colpiti da avversità atmosferiche, di non potere lottare, in confronto alle sue, contro forze superiori, per le quali egli vede inesorabilmente condotta la famiglia alla rovina. E' recisamente contrario di contribuire, per la metà a suo carico, all'acquisto di concimi chimici, alimenti per il bestiame o altro, tutte spese che, secondo lui, servono soltanto a fargli ingrossare sempre più il debito verso il proprietario.

In tali condizioni il colono debitore non solo rappresenta un fattore negativo nei riguardi del progresso, ma costituisce altresì una causa di profondo perturbamento per il rafforzarsi del contratto di mezzadria, che dovrebbe servire di base principale per raggiungere quella più intensa ruralità voluta dall'onorevole Capo del Governo.

Infatti il colono che vede ogni anno aumentare il suo debito, senza alcuna speranza di ridurlo con una prossima ripresa dei prezzi del bestiame, è spinto ad abbandonare il podere con la certezza di liberarsi in tal modo dalle sue passività e con la speranza di fare migliore fortuna altrove, quando non si dia alla vita errabonda del bracciante. E' tutto il ritmo della vita dei nostri coloni che viene così ad essere roso alle sue fondamenta. Ciò non può che indurre un senso di profonda tristezza in quanti amano veramente la terra e considerano i mezzadri quali fedeli, affezionati loro collaboratori nella prospera come nell'avversa fortuna.

Tralascio il danno non indifferente che ne risente poi il proprietario, per il quale i debiti colonici rappresentano una perdita quasi sicura e gli tolgono, congiunti al gravame delle imposte e alla impressionante diminuzione complessiva delle rendite, qualsiasi possibilità di andare incontro a spese per miglioramenti colturali od altro.

Ho detto che i debiti colonici rappresentano per il proprietario una perdita quasi sicura, non perchè io ritenga che i mezzadri siano della gente poco onesta. I coloni pagano; ma quando si trovano di fronte a cifre ingenti di debiti nonostante il loro migliore buon volere, essi non hanno la possibilità di soddisfarli.

Se tutto questo poi accade nei poderi di pianura e di collina a coltura promiscua, ben più gravi conseguenze si hanno in quelli di montagna, dove l'allevamento del bestiame costituisce la fonte principale delle magre risorse, normalmente appena sufficienti per il sostentamento di quelle laboriose popolazioni.

Così per forza di cose si va sempre più incontro a quello spopolamento della montagna, cui è inutile dire, quanto si renda urgente il porvi rimedio.

Passerò adesso ad esaminare sotto un secondo punto di vista il danno prodotto dal deprezzamento del bestiame bovino e ciò nei riguardi di quella che deve essere considerata una delle più feconde attività del Regime: intendo riferirmi alla bonifica integrale.

S. E. Serpieri, nel primo di quei tre volumi, nei quali è illustrata l'opera svolta dal suo sottosegretariato, riassume in un periodo, che merita di essere ricordato, una norma veramente fondamentale in fatto di bonifiche.

« Bisogna, egli dice, parlar meno di opere, di strade, di canali, di impianti idrivori, di briglie, ecc. e parlar di più della nuova economia agraria che deve sostituire quella esistente; o, se si vuol essere più precisi, parlare delle prime solo come strumenti necessari della seconda ».

Ora è inutile dirlo, la bonifica integrale in Italia non può essere indirizzata, dal punto di vista di una economia agraria rispondente all'interesse nazionale, che allo scopo di giungere all'appoderamento. Questa è infatti la via maestra seguita dal Governo, la quale non può che incontrare la più incondizionata approvazione. Ogni altra, tranne forse in casi eccezionali, sarebbe sbagliata, perchè ci debbiamo principalmente preoccupare, dato il continuo incremento demografico, di trovare il mezzo di fissare stabilmente alla terra il maggior numero di lavoratori.

L'appoderamento però non si limita soltanto a fornire al colono una sufficiente estensione di terreno ed una casa corredata di stalla. Bisogna che il podere abbia quelle che sono le sue caratteristiche speciali e indispensabili, cioè sia a coltura promiscua. Possiamo infatti constatare fino dai tempi più antichi come, solo a questa condizione, l'appoderamento sia riuscito a favorire l'estendersi della ruralità.

Ma in zone di bonifica non si può giungere a questo sulle prime. Occore traversare un periodo di transizione, durante il quale, per necessità tecniche, lo sfuttamento del podere si dovrà fondare esclusivamente sulla cerealicoltura e sulla praticoltura. A colture intensive industriali, ortofrutticole od altre, si potrà passare soltanto in un secondo tempo, sempre quando si abbiano terreni adatti per esse, perchè, come è stato giustamente detto da un vero competente, l'onorevole Vittorio Peglion, in materia di terreni in bonifica sono maggiori l'incognite che non i fatti accertati.

Se dunque il prato a base di leguminose dovrà necessariamente costituire una delle due colture fondamentali in zone di bonifica, bisogna però che il prodotto fieno possa essere utilizzato in modo redditizio con un intenso allevamento di bestiame. Altrimenti, non essendo stato ancora condotto a termine un vero e proprio appoderamento, il colono non avrà modo di ricavare dalla terra i mezzi per potere vivere. Di questo parere è anche il dott. Azimonti, consulente agrario di due Consorzi dell'Agro Pontino, il quale ritiene che un podere a mezzadria di estensione limitata, senza colture arboree, in terre povere di bonifica, non può reggersi senza una stalla che dia redditi rapidi e crescenti.

Sta bene che Stato ed Enti concorrono con sussidi a sorreggere in un primo periodo i coloni; che questi potranno, dando il loro lavoro fuori del podere per opere di complemento alla bonifica, ricavare un reddito salariale, che compensi quello deficiente del podere; ma tutto questo dovrà bene avere un limite di tempo.

Non va poi dimenticato come sia poco opportuno che il colono rimanga a lungo debitore per prestiti ricevuti od altro, se non si vuole correre il rischio di andare incontro a quei gravi inconvenienti, ai quali prima ho accennato, e che si verificano in zone dove l'appoderamento vige da secoli nella sua forma più perfetta.

Dunque anche in zone di bonifica, in via di essere appoderate, è necessario potere ottenere un utile dalla stalla, se vogliamo riuscire a ruralizzare quelle plaghe e portare così a termine l'opera della bonifica integrale.

Dott. ALFREDO DI FRASSINETO
Senatore del Regno.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Calabroni e vespe nemici dell'agricoltura..., ma non le api

Venne richiamata la mia attenzione sulle vespe e calabroni che, moltiplicatisi grandemente, avevano distrutto o ridotto quasi a nulla il raccolto dell'uva primaticcia (luglienga) e di altre qualità di uva da tavola; per di più era un lagno generale che specialmente i calabroni man mano che le pere e le mele maturavano le intaccavano in quel modo che è noto, lasciandovi in gran parte la pelle intatta e prescegliendo d'ordinario le pere più belle e più mature.

Così mi vennero segnalati nidi di vespe sotto tetti, verande, muri, sotto le viti, nel terreno di coltura, di ripe di vigne, e pei calabroni nidi su nidi vecchi tra le fessure e in vani in essi esistenti e comunicanti all'esterno, nel fusto di gelsi, di pioppi, in salici vecchi vuotati in parte, dove i molesti imenotteri avevano composti i loro favi e nidificato per la perpetuazione della specie.

La vespa volgare, piccola e snella, che colle sue punture offende più o meno gravemente l'uomo e gli animali, produce nei punti lesi tumefazioni calde e dolenti, screpolature talvolta, accompagnate da febbri anche gravi e da fenomeni terribili per la vita quando in parecchi assalgono l'individuo tanto l'uomo quanto i cavalli ed altre specie di animali; vive di frutti che mangia e fa marcire quando non li mangia ma li assaggia come per rendersi conto della maturazione. Essa vivendo a colonie, preferisce nidificare e moltiplicare la specie in particolari nidi armonicamente disposti l'uno sopra l'altro con intermezzi che impediscono il contatto, per lo più cinque favi che raccoglie entro un unico nido che si potrebbe dire inviluppo generale fissato alla volta dello scavo, che fa in precedenza per aver isolato la sua grande abitazione; e così le vespe nei favi e nelle differenti celle, in cui depongono le uova, che successivamente si sviluppano e si schiudono, e poi le larve vi si allevano coll'alimento che le vespe operaie portano loro durante tutto il giorno.

Così ne viene un ripopolamento continuo di vespe che, indisturbato, ordinariamente produce e prepara un danno enorme attribuito talvolta ad altri parassiti.

La vespa crobo (calabrone) più grossa e più temuta per le sue punture avvelenate, si raccoglie invece nelle campagne entro vani, cavità o fessure di vecchi muri di tronchi d'alberi, cavi, come gelsi, salici, pioppi, ecc. per l'opera già di altri parassiti, pel legno, come fichi, ecc., e dentro tali cavità più o meno grandi costruisce con pasta speciale che mastica i suoi favi disposti orizzontalmente, l'uno sull'altro in numero di due, tre, per lo più di cinque a celle ampie, nelle quali deposte le uova queste schiudono, e le larve nate, nutrite dai calabroni, ingrossano progressivamente sino a diventare come bacherozzoli od altre larve di ditteri, le quali, una volta sviluppate completamente, vengono chiuse con sostanza setifera particolare bianca, che progressivamente rigonfia in modo da formare una convessità od arrotondamento bianchissimo racchiudente la larva che si trasforma in crisalide, per poi formare il calabrone completamente sviluppato, allo stato di insetto perfetto.

Così alle vecchie famiglie si aggiungono le nuove, destinate a fare e ad aumentare il bottino sull'uva, e sull'altra frutta con danno grandissimo dei proprietari.

Il danno che le vespe ed i calabroni arrecano alla frutta non si limita alla preda che possono fare giornalmente; esso si moltiplica pel fatto che tali insetti assaggiano molta frutta e gran numero di acini d'uva per sentirne prima il sapore se siano o no maturi. E intanto colle loro punture o mascelle feriscono ed inoculano spore o conidi e conidio-spore di molti funghi, di microrganismi diversi, i quali trovano nella frutta e nell'uva condizioni favorevoli, per svilupparsi e moltiplicarsi producendo quel marciume di specie diverse che tanto danneggia i raccolti, la conservazione delle frutta e dell'uva.

Quindi è una necessità dare loro la caccia in modo razionale da persone che conoscono le abitudini delle vespe e calabroni. I loro nidi si possono abbastanza facilmente sorprendere la mattina prestissimo od a sera tardi quando la pluralità delle femmine sono rincasate e gli insetti nei loro nidi od alveari. Il mattino o la sera tardi, essendo freschi o freddi, trattengono gli insetti nei loro nidi, per quanto delle vespe e calabroni ve ne siano sempre di quelli erratici, che rimangono cioè fuori dei loro nidi o alveari durante la notte e molte ore del giorno. Il solfuro di carbonio è insetticida che si presta meglio per la loro uccisione. Pel foro che conduce al nido s'introduce del solfuro liquido, il quale uccide sicuramente tutte le vespe ed i calabroni colle rispettive uova, larve e crisalidi. Dopo l'iniezione del solfuro, 10-15 grammi, attraverso al buco che conduce al nido pericoloso, si ottura il buco stesso; ma anche lasciato aperto l'azione insetticida si verifica egualmente, anzi lasciandolo aperto si ha il vantaggio di uccidere assieme vespe e calabroni che, raggiunta la famiglia, vi trovano la tomba comune, come ebbi a constatare più volte direttamente.

Ricordo in proposito un nido di vespe scovato e costruito nella profondità di una ripa, che sottoposto a cura, diede tempo alla massima parte delle vespe di arrivare per essere distrutte; e un nido di calabroni entro il tronco di un gelso munito soltanto di un piccolo buco, attraverso il quale quanti calabroni arrivavano non uscivano più e vi morivano come si ebbe la prova della raccolta dei rispettivi nidi. E' singolare la vita comune che possono fare le formiche colle vespe ed i calabroni. Appiccicate all'involucro generale dei cosiddetti pettini o favi delle vespe e dei calabroni, si trovano molte volte uova di formiche come incastonate e fisse, mentre pel buco o condotto, dove passano le vespe e calabroni per andare nel proprio nido, si riscontrano viaggianti delle formiche.

E' necessaria però la lunga azione del solfuro di carbonio per essere sicuri della morte delle vespe e calabroni colle rispettive covate, perchè l'azione eterizzante ed avvelenatrice del rimedio potrebbe scomparire dopo qualche ora all'aria aperta, massime nelle crisalidi prossime alla trasformazione in insetto perfetto. Da un nido di calabroni raccolto, sopra 70 individui, 65 erano maschi, mentre dopo uscirono a famiglie o separatamente le femmine.

Intorno alle abitudini delle vespe e calabroni vi è ancora molto da studiare.

EDOARDO PERRONCITO
Prof. della R. Università di Torino.

Pubblicando questo interessante articolo del nostro illustre collaboratore ed amico, Prof. Perroncito, constatiamo con piacere che Egli esclude totalmente le api dagli insetti nocivi all'agricoltura.

Ciò conferma quanto scrive autorevolmente un competentissimo, Ivo Perucci nel suo interessantissimo volume L'A.B.C. *dell'apicoltore novizio. Dice infatti il Perucci che, mentre i calabroni e le vespe hanno forti mandibole atte a perforare gli acini d'uva, le pere, le mele ecc. e poi ne succhiano la polpa, invece le api non avendo che minuscole mandibole non possono perforarle.*

Epperciò si accontentano di succhiare i resti lasciati dai calabroni e dalle vespe. Il Perucci cita una prova decisiva al riguardo. E cioè che, poste in un alveare delle frutta, queste rimasero intatte, perchè le api non poterono perforarle. Resta quindi sfatata la leggenda che le api siano dannose. Motivo pe cui noi consigliamo gli agricoltori a farsi anche apicoltori, certi che ne ritrarranno un utile ben notevole, purchè si attengano alle buone norme dell'apicoltura razionale.

NOTA DEL D.

Le semine del grano

Le piogge della seconda quindicina dello scorso mese fu-ono molto benefiche ai terreni destinati per la semina del rano. Le operazioni della semina sono in pieno svolgimento el prezioso cereale, nella gran parte dell'Italico Regno, tanto elle località elevate che nelle valli. Da quanto si può cono-cere, si può dichiarare che in complesso, tutto fa presagire n buon avvenire.

Infatti, le notizie che pervengono delle diverse Provincie er l'incremento delle concimazioni, segnalano obbedienza alle irttive già impartite dal ministro per l'agricoltura e foreste, . Acerbo, l'adozione di numerose ed importanti iniziative iranti a sempre maggiore e più razionale sviluppo delle oncimazioni.

All'opera di propaganda parteciparono i Presidenti delle ommissioni provinciali granarie, i Direttori delle Cattedre mbulanti di Agricoltura, i Tecnici agricoli, e tutta la stampa gricola. Essa si è svolta sotto gli auspici dei Prefetti. Ser-rono di base, per quest'azione di propaganda, le istruzioni mpartite dal ministro Acerbo in applicazione delle delibera-oni ultimamente adottate dal Comitato permanente del gra-, fra le quali deliberazioni è stato rilevato che, nonostante ne nella decorsa campagna si sia verificato un sensibile au-ento nel consumo dei fertilizzanti, l'impiego dei concimi, pecialmente fosfatici, si è mantenuto in limiti ancora troppo stretti. A scanso di ripetizione del fatto è stato ribadito concetto che alle abbondanti concimazioni azotate, devono rrispondere adeguate concimazioni fosfatiche e potassiche, r ottenere il conseguimento di ottime produzioni in quan-tà e qualità.

Questo concetto gli agricoltori devono applicare con piena iducia, poichè il Governo Fascista sostiene il prezzo del gra-, emettendo inoltre quei saggi provvedimenti che sono del so.

Intanto sappiamo, che i frumenti precoci occuperanno asi l'intera superficie destinata alla seminagione del grano specialmente quelli dovuti al geniale Senatore Strampelli. ou sembra superfluo di segnalare che il *Damiano* e il *Villa-ori* andavano seminati, possibilmente in ottobre, nei terreni n preparati e più fertili e in migliori condizioni; il *Men-na* invece può essere affidato al terreno anche in questo ese, non temendo il freddo e i geli, ed anche per essere più recoce degli altri. Il *Mentana* è ormai il grano prediletto gli agricoltori, in generale, per cui c'è da auspicare diligenti lezioni affinchè possano sempre più eccellere le sue grandi ti. E così si può dire del *Damiano*, onde maggiormente ac-ntuarne i pregi.

Studi ed esperienze sono condotte, in tutto il mondo, e ranno luogo a profonde innovazioni, il cui inizio è già se-nato dalle nuove concezioni dovute al Del Pelo Pardi, col l sistema si ottiene appunto quanto desideriamo. L'aratura i alla profondità di 30 centimetri, come prescrive il me-do Del Pelo Pardi, costituisce una condizione di grande ccesso, mirando fra altro, all'abolizione di tanti solchi e perfetto scolo delle acque.

Riguardo poi alle distanze di semina: delle file semplici, coppiate o ternate, è sempre cosa all'ordine del giorno, e sono conosciute produzioni altissime e produttive di 70 e ì quintali all'Ettaro, con tutti i tre sistemi; ma il sistema gli spazi minimi è da preferirsi, per diversi motivi. Al-secuzione economica delle operazioni colturali necessarie l grano si ritiene utile avere a file di piante per metro.

Occorre che la rapida germinabilità del seme, sia consi-ata una condizione indispensabile, perchè generalmente, la ssa germinalibilità significa debolezza e meschina produ-one. Il seme normale da impiegarsi per Ettaro oscilla tra 140-150 chilogrammi.

Riguardo alla concimazione deve essere di 6-8 quintali di perfosfato di alto titolo per Ettaro da spargersi prima della semina ed interrato, e quintali 150-2 di solfato ammonico. Quando poi la piantina del grano ha le tre foglie, si proceda ad una nuova somministrazione di concime azotato, per ripeterla poi nell'inverno. Qui sembra opportuno ancora rammentare il solfato ammonico, concime concentrato (di cui un quintale corrisponde a 3 quintali di perfosfato e 1 di solfato ammonico) che può benissimo essere impiegato nella semina del grano, facendo risparmiare spese di trasporto e di spandimento.

Ciò premesso, per i nostri buoni agricoltori, confidiamo in Dio per la benedizione delle nostre campagne, e attendiamo il miglior successo.

A. SANTI.

L'alimentazione del bestiame in inverno

Prima di pensare ad allevare del bestiame, l'agricoltore montano dovrebbe convincersi della necessità di tenere solo quel numero di capi di bestiame che il prodotto dei suoi pascoli gli permette, convincersi che gli renderebbero molto di più e gli costerebbero molto meno, due capi di razza selezionata adatta al luogo ed al prodotto che vuol ottenerne (carne o latte), sani e sopratutto ben nutriti, che non un numero doppio di soggetti affamati e sovente malati.

Dovrebbe inoltre sapere che, se il prodotto dei suoi pascoli non ha potuto riempire il suo fienile, lo stesso prodotto può raddoppiarsi, con pochissima spesa, quando venga razionalmente completato con altri mangimi (di facile trasporto per il loro volume ridotto) che vi sono in commercio e di cui ignora l'esistenza, la composizione ed i vantaggi.

Ma sopra tutto egli dovrà rivolgere la propria attenzione alla conservazione di quel poco foraggio, di cui la scarsa terra lo beneficò, sottraendolo alle molteplici cause di deterioramento. Gioverà in questo caso ch'egli conosca il metodo ormai divulgato della salatura che si pratica all'atto del ritiro del fieno mediante lo spargimento di sale tra strato e strato.

Questa operazione oltre che rispondere alla finalità predetta, aumenterà la digeribilità di quei foraggi scadenti e che potrebbero, se somministrati da soli, presentarsi pericolosi.

Ovunque, ma specialmente dove il foraggio scarseggia, l'agricoltore deve sapere trarre partito da tanti piccoli prodotti che generalmente vanno perduti o sprecati o male utilizzati e che invece, trattati con metodi speciali, possono divenire degli eccellenti complementi al foraggio secco e di scarso valore nutritivo.

Paglie, foraggi scadenti e foglie secche (quelle di frassino di cui abbonda la media e bassa montagna) hanno notevole valore nutritivo e possono, con una preparazione abbastanza semplice, fornire al bestiame delle nutrienti zuppe.

In ogni stalla per ristretta che sia, vi è sempre posto per un comune mastello da bucato; la falce può, nel caso, sostituire la macchina trinciaforaggio. Nel mastello si depongono a strati e sminuzzati il fogliame ed i foraggi scadenti ma utilizzabili e che da soli non sarebbero appetibili nè digeribili; il tritume così ottenuto si copre con acqua salata e si lascia macerare ventiquattro ore. Ne risulta un impasto tiepido e salato molto gradito e tollerato dal bestiame.

Altre zuppe più costose, si possono ottenere attraverso i panelli.

Sono questi i residui di alcune lavorazioni industriali e particolarmente di semi oleosi che vengono trasformati in una sostanza sgrassata, compatta, simile a dei grossi pani. Si chiamano pure foraggi concentrati perchè, in poco volume, contengono una forte quantità di sostanze nutritive.

Vi sono in commercio panelli di arachide, di gran pomodoro, noce, vinacce, sesame, ecc. Quelli di lino e di cocco i migliori per le lattifere.

Questi panelli, per esser digeriti e per servire a completare l'alimento foraggero, devono essere conservati in luogo asciutto e venir somministrati esclusivamente allungati con acqua salata e tiepidi.

Le zuppe devono variare a seconda che l'animale sia destinato alla produzione del latte, della carne o del lavoro.

Per la vacca lattifera, che più interessa l'allevatore di montagna, le zuppe devono contenere quelle sostanze che nell'organismo si trasformano in caseina, albumina, grassi e lattosio; ottimi e consigliabili quindi quelle preparate con panelli a base di polpa delle barbabietole, di semi di lino, ecc.

I panelli, per quel po' di mucillagine che contengono, hanno anche un potere lassativo e rinfrescante, veramente benefico nel lungo periodo stallino invernale dell'animale; hanno poi, dal lato agricolo, un'importanza per l'allevatore agricoltore perchè fertilizzano molto il letame per la quantità di fosforo e di azoto che contengono.

Il foraggio comune, arricchito e corretto da questi elementi ausiliari, contiene di solito anche le sostanze minerali che devono trovarsi nella composizione del latte, ma i fieni provenienti da zone poco concimate, come avviene sovente in montagna, analogamente a quello di certe zone palustri o coltivate a coltura intensiva, richiedono una aggiunta di fosfato di calcio alimentare.

Sono quelle suesposte le norme generali, ma quando si inizia per gli uomini e per gli animali il lungo letargo invernale, nella buia e ristretta stalla montana troviamo, accanto ai bovini, gli ovini, gli equini, e talvolta, sebben raramente, i suini.

Ora, se l'alimentazione della lattifera è la preoccupazione prima, non vanno del tutto trascurate le nozioni che riguardano l'alimentazione stallina invernale degli altri animali.

Per brevità però accenneremo solo all'alimentazione del vitello che è quella che maggiormente interessa.

La scrematura del latte, che sembrerebbe contrastare con l'allevamento del vitello, può essere praticata, senza alcun pregiudizio per i soggetti purchè si osservino alcune norme: il latte scremato o latte magro (residuo della produzione del burro) è sempre più o meno acido a seconda se è stato scremato per affioramento od a macchina; quello magro passato alla scrematrice si presenta più fresco, più dolce e non dà luogo a disturbi di sorta, ma mancando però del grasso occorrerà rimediarvi aggiungendovi in dose oppotune grasso di cocco o farina di lino.

Alcuni allevatori consigliano invece di panelli la somministrazione di un pastone, bagnato volta a volta, consistente in avena macinata e crusca nella proporzione di 3-1.

Alla mancanza di cloruro sodico, particolarmente sentita nel periodo di stabulazione, per evitare che l'animale si lecchi (causa questa di pericolose egagropili da cui dipendono tanti disturbi digestivi) e che esso mangi sostanze estranee e nocive, si presenteranno ai soggetti i cubi di salgemma ormai noti in commercio.

Un altro breve periodo, ma che ha pure importanza nell'alimentazione del bestiame, è il periodo autunnale che precede immediatamente l'inverno, perchè l'umidità che deriva dalla nebbia e dalle pioggie in questo scorcio di stagione è sovente causa delle malattie invernali del bestiame.

Il foraggio non contiene più che la metà delle sostanze nutritive richieste dall'animale, il quale, non sentendosi fisiologicamente sazio, ingurgita troppo fieno che poi male digerisce e non assimila.

Bisognerebbe quindi già nell'autunno integrare l'alimentazione con gli alimenti complementari, perchè l'animale si trovi ben preparato, forte e sano per affrontare l'interminabile periodo invernale.

Dott. PAOLO MATTHEIS.

La Mostra Nazionale di Agricoltura a Firenze nel maggio 1934

La rivalutazione della vita rurale, con carattere prettamnte realistico, costituisce una delle più saggie direttive della politica fascista. Per tale valorizzazione uno dei mezzi più efficaci consiste in periodiche presentazioni della nostra varia produzione agricola nei centri più vitali del nostro Paese.

Prima a Roma e poi a Napoli sono state organizzate grandiose Mostre di Agricoltura che hanno potentemente concorso ad attrarre l'interessamento del pubblico, — ad avvicinalo ai problemi della economia agricola, — a fare apprezzare l'imponenza dello sforzo che si va compiendo nelle nostre campagne; — e infine a esaltare tutte le volontà e le aspirazioni mobilitate alla conquista degli obbiettivi segnati dal Duce per il rifiorire della nostra industria agraria.

Anche Firenze, che ha tradizioni agricole superbe e che è centro di una attività rurale di primissima importanza, doveva essere sede di una di tali manifestazioni destinate a sicuro successo valorizzativo, propagandistico, didattico e sociale.

Questa III Mostra, che verrà ivi inaugurata nel prossimo mese di Maggio, ha pertanto carattere nazionale, ma sarà sopratutto espressione delle energie di questa nobilissima terra che ha potenza di solida organizzazione e di costruzione economico-produttiva. Le attività agricole che in essa si svolgono meritano il riconoscimento di una pubblica ammirazione che sia premio alle fatiche compiute ed incitamento per l'avvenire. D'onde l'opportunità, da parte di tutti gli Enti e le Istituzioni, di assecondare il movimento ascnesionale della nostra agricoltura attraverso tale manifestazione che, nella esaltazione del lavoro agricolo, tende al perfezionamento della produzione ed al rafforzamento di attività e di valori economici, politici e sociali.

Allo scopo di ottenere un risultato di più pronta efficacia, la Mostra viene, in parte, organizzata in speciali sezioni affidate alla iniziativa degli Ispettori agrari compartimentali, così da dare, in un superbo quadro sintetico, la visione e la documentazione della attività agricola Nazionale e dei progressi costantemente perseguiti e raggiunti nelle varie zone del nostro Paese.

Altre Sezioni, pure a carattere nazionale, per le quali è richiesta la valida e cordiale collaborazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, delle Federazioni Provinciali degli Agricoltori, dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, con l'ausilio di speciali Comitati Tecnici, raccoglieranno invece specifiche produzioni (olio, vino, macchine agricole, silvicoltura, ecc.) con una imponente rassegna dei valori e degli interessi che a quei determinati prodotti si collegano.

Infine produzioni a carattere più strettamente locale — come la floricoltura, l'orticoltura, il giardinaggio, ecc. — troveranno particolare rilievo in apposite Sezioni che meglio serviranno a presentarne e a lumeggiarne lo sviluppo, l'importanza ed il valore economico e sociale.

Nel suo insieme, la Mostra Nazionale di Agricoltura di Firenze confermerà e dimostrerà che, per virtù del Governo Fascista, vi è oggi una Italia rurale profondamente unita in una sola volontà di lavoro e di costruzione, e presenterà alla riflessione e alla considerazione di tutti i visitatori un documento non celebratorio, ma pratico della formidabile attività che ovunque si svolge per il maggiore rendimento delle nostre terre e per un sostanziale miglioramento della nostra economia.

Avvertenze avicole di stagione

Il freddo quest'anno è arrivato con gran premura. Era stanco naturalmente di sentirci imprecare contro il caldo, il sudore e le zanzare... E' quindi arrivato in anticipo e senza preavviso ne vediamo sorgere quel famoso estate di S. Martino che era la delizia dei nostri vecchi.

Nell'aia la massaia, sempre oculata e parsimoniosa vigila le sue bestie, ma con un certo rammarico. Pensa che la cattiva stagione può portar via per effetto di coriza, difteri'te, polmonite ecc. qualche bel cappone, qualche bel pollastro, ed allora addio sogni beati di un bel gruzzoletto da riscuotere a Ceppo.

—

Sono malattie che non scherzano e che fanno la... pelle, sia in uollaio che nella conigliera. Che cosa è la coriza?.... che cosa è la difterite *et similia?*

Lo spiego subito.

La coriza. — Se trascurata o malcurata la coriza può diventare cosa grave. E' una forma morbosa che va quindi curata al suo primo apparire. Compare più facilmente in autunno, ma anche in altre stagioni (specialmente in primavera) si riscontra, sopratutto nelle pollastre di pochi mesi dopo un viaggio nella crisi di ambientamento cui sono facilmente soggette.

Appena compaiono i sintomi della coriza, è bene pennellare la gola e le narici due o tre volte al giorno, con la seguente soluzione che dà generalmente ottimi risultati, portando in pochi giorni alla guarigione dei soggetti anche abbastanza gravemente colpiti:

Acido salicilico gr. 1; Glicerina gr. 30; Alcool gr. 5; Acqua gr. 60; Bleu di metilene centigr. 20.

Per uso interno giova assai un cucchiaino da caffè, scarso, di Sciroppo Famel, che si trova facilmente nelle Farmacie, servendo per gli umani.

La coriza compare più facilmente nei soggetti giovani, in seguito ad un viaggio, ad umidità, a cibo malsano o ad alimentazione razionale, ai bruschi salti di temperatura fra il giorno e la notte ecc., Nella sua forma più semplice, quella del catarro nasale, o rinite, essa non è però altro che un'infiammazione delle mucose delle prime vie respiratorie, quello che noi chiameremmo « un raffreddore ».

Gli ammalati sono tristi, con segni di langoure, con sbadigli e starnuti frequenti. scolo umido dalle narici (basta premere una narice per vederne scolare un po' di liquido) movimenti improvvisi della testa da destra a sinistra, qualche colpo di tosse, a volte secrezione cisposa agli occhi, rantoli nella respirazione.

Giova anche la somministrazione di qualche cucchiaio di latte caldo, ma più che tutto dà buoni risultati la soluzione sopraindicata, la quale giova anche in casi abbastanza gravi di coriza contagiosa facendo la cura per 5-6 giorni.

Si deve poi sempre liberare le fosse nasali dalle mucosità che sovente l'ostruiscono. Con una piccola pera di gomma e tenendo l'aninale colla testa in basso si inietta nelle narici una soluzione di acido fenico al 3 per cento. Anche gli occhi si lavino con simile soluzione.

Difterite. — La miglior cura è quella di una iniezione di latte bollito. Si prendono da 5 ad 8 cent. di latte bollito. Si aggiunge qualche goccia di tintura di jodio, e si iniettano sotto pelle alla gallina, ammalata, colle solite precauzioni. In 48 ore circa l'animale ritorna al suo appetito e all'abituale vivacità.

La cura ha effetto in tutte le 4 forme della difterite: forma boccale - nasale - oculare - Vaiolosa.

Un'altra cura che riesce di solito in tutti i casi trattati, salvo nella forma oculo-nasale, è quella dell'urotropina. L'urotropina si inietta nei muscoli del petto, nella dose di un grammo per ogni chilogrammo di peso dell'animale. La cura completa consta di due iniezioni praticate a distanza di 24 ore.

Sino a pochi anni fa si riteneva che la difterite valesse la pena di essere curata soltanto nel caso che il numero dei soggetti colpiti fosse limitato, ma oggi colla cura del latte bollito o con quella dell'urotropina, cure così sempici, così rapide, così sicure, si possono trattare e guarire anche grandi quantità di polli malati.

La difterite si può tener lontana dal proprio allevamento, anche quando serpeggia nelle vicinanze, mettendo negli abbeveratoi un quarto di grammo per litro di bleu di metilene.

Ottimo disinfettante e sicuro preventivo della difterite è anche il sublimato corrosivo, usato pure in dose di un quarto di grammo per litro, ma ha l'inconveniente di non poter esser messo in abbeveratoi di metallo, ma soltanto di vetro o di terracotta.

Questo per quanto riguarda le cure a farsi *subito;* appena che si ha il sospetto dell'attacco del male. Ma subito e senza indecisioni.

* * *

Se però la parsimoniosa massaia e il sagace allevatore cureranno a tempo i propri animali, è quasi certo che non avranno a registrare disgrazie. Ma nell'alimentazione, specie invernale, non bisogna essere tirchi e non bisogna rifiutare alle galline ed ai pollastrelli delle ultime covate dei pastoni caldi. Farete il bene loro e il vostro.

Principalmente state bene attenti agli atteggiamenti dei vostri animali. Non voglio dubitare che non alberghino in voi sentimenti d'umanità... ma bisogna stare in guardia! Non è difficile che in base alle ultime leggi vi capitano in casa a riscaldarsi... a riscaldarsi neh! due agenti municipali, forestali di P. S., oppure due Reali Carabinieri, i quali, fra una cosa e l'altra, abbiano a chiedervi se siete in regola con l'articolo 672 del C. P. che suona precisamente così:

(Omessa custodia o mal governo di animali). — Chiunque lascia liberi o non custodisce, con le debite cautele, animali pericolosi da lui posseduti, o ne affida la custodia a persona inesperta, è punito con l'arresto fino a tre mesi, ovvero l'ammenda fino a L. 3000.

Alla stessa pena soggiace:

1° chi in luoghi aperti, abbandona a se stessi animali da tiro, da soma, o da corsa, o li lascia, comunque, senza custodia, anche se non siano disciolti, o li attacca o conduce in modo da esporre a pericolo l'incolumità pubblica, ovvero li affida a persona inesperta;

2° chi aizza o spaventa animali, in modo da mettere in pericolo l'incolumità delle persone.

E se questi benemeriti agenti per caso vi elevano la contravvenzione perchè i vostri soggetti sono male alloggiati, esposti ai rigori del freddo, tenuti poco puliti o con nutrimento non idoneo, cosa potete dire a vostra difesa?... Nulla. Recitare il « mea culpa » e ringraziarli di aver avuto il pensiero di farvi conoscere il signor Pretore e dare una capatina dal vostro avvocato.

A parte gli scherzi, sarà bene d'ora innanzi stare attenti a queste sorprese.

CARLO BONETTI.

UN CASEIFICIO SOCIALE DELLA MONTAGNA VERONESE. — Nella frazione Fosse di Sant'Anna d'Alfaedo (Verona) è stato inaugurato il primo caseificio sociale della montagna veronese, costrutto interamente con prestazione gratuita di materiale e mano d'opera degli abitanti, che hanno offerto 27.000 giornate lavorative. L'On. Tassinari, presidente della Confederazione agricoltori, ha pronunciato un elevato discorso illustrando i principali problemi che interessano le popolazioni rurali montane ed ha concluso inneggiando al Duce.

IN BIBLIOTECA

POSSONO ESSERE VELENOSI I FUNGHI SECCHI? — Ma certamente: come i freschi! Si può anzi affermare che l'esame annonario dei funghi *specialmente secchi* da ammettere sui mercati, è uno dei compiti più ardui e delicati che si presentano all'Ufficiale Sanitario, il quale se può documentarsi con tavole e riproduzioni grafiche per quanto concerne i funghi freschi, nessun mezzo aveva finora a sua disposizione per riconoscere e giudicare i *funghi secchi*, le cui caratteristiche esterne si presentano sotto aspetti completamente diversi. Di tale mancanza si è preoccupato il Dottor *G. Gagliardi*, perito micologo del Comune di Milano, il quale trovatosi, come tutti i suoi colleghi, per anni, di fronte alla suaccennata difficoltà, l'ha ora risolta magistralmente con la pubblicazione di un superbo *Libro-atlante di funghi freschi e secchi, illustrato con 60 tavole a colori rappresentanti 386 esemplari dei principali funghi freschi e secchi, commestibili e velenosi, che si trovano comunemente in commercio*. Volume in-4° picc., con XVI-166 pagine di testo spiegative, in elegante legatura tutta tela decorata, Lire 80.

Agli studenti e professionisti, ai medici, agli ufficiali sanitari e farmacisti, preposti alla vigilanza igienica sulle sostanze alimentari, ai buongustai ed ai cuochi, agli stessi commercianti di funghi, porge una perfetta guida pratica per impratichirsi facilmente nella materia ed imparare a distinguere *anche fra i funghi secchi* le specie velenose e quelle mangerecce.

Notiamo che questo atlante di funghi *freschi* e *secchi* del Dott. G. Gagliardi, è il primo che esista al mondo; il che giustifica le edizioni straniere che di esso si vanno già apprestando.

La veste editoriale è impeccabile, basta dire che l'editore è Ulrico Hoepli, Milano (104), al quale si può chiedere l'atlante contro *assegno postale* di Lire 80; oppure *franco* contro rimessa di tale importo.

Si chieda pure *gratis* allo stesso editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, l'ultimo interessante *Catalogo enciclopedico di tutte le sue edizioni*, ove ognuno può trovare il libro che gli serve.

CAMPISI C.: *La ricotta*. (Fabbricazione, Conservazione, Usi, Utilizzazione del siero magro). Pag. 32. N. 175 delle « Monografie Agrarie e zootecniche ». F. Battiato, editore, Catania (1933). — L. 2.

— *Il caciocavallo*. (Fabbricazione, conservazione e cure, consumo). Pag. 40. N. 178 delle « Monografie Agrarie e Zootecniche ». F. Battiato, editore, Catania (1933). — L. 2.

Ottime monografie su due eccellenti prodotti del caseificio, che non hanno però raggiunto ancora quella « grande » diffusione ch'essi meriterebbero e ciò perchè — purtroppo — sono spesso mal preparati e peggio presentati. L'Autore quindi insegna il modo niente affatto difficile per conseguire una produzione di tipo costante e di qualità superiore, unico mezzo per conquistare i mercati.

PASCAL T.: *Il piumaggio dei colombi domestici*. (Forma, colore, disegno, praticamente e teoricamente proiettati). Pag. 260 con 61 fig. N. 9 degli *Estratti* da « Minerva dei Campi ». F. Battiato, editore, Catania (1933). — L. 12.

« Argomento, questo del piumaggio dei colombi domestici, molto proficuo nell'industria della colombicoltura, giacchè *sfruttato commercialmente*, può essere fonte di lucro adeguato alle profonde conoscenze che richiede: il presente volume vuol essere per lo appunto un avviamento alle medesime ». Così il Pascal nella brevissima Prefazione. E noi aggiungiamo che si tratta d'un libro pregevolissimo, magistrale, come — del resto — tutti i lavori usciti dalla penna forbita del decano degli avicoltori italiani. Peccato che il Pascal, nella dedica che fa al compianto e benemerito editore Francesco Battiato, annunzia essere questo il Suo *ultimo lavoro*. Ma noi facciamo voti che l'Autore non mantenga questa promessa.

O. BONFIGLIOLI: *L'innesto delle piante da frutto* — Ramo Editoriale degli Agricoltori — Palazzo Margherita, Viale Vittorio Veneto, Roma. — L. 2.50. (Agli abbonati di questo periodico L. 2.20).

Il diffondersi sempre maggiore di nuove varietà di frutta, dà particolare importanza alla conoscenza della tecnica dell'innesto. In questo volumetto di 50 pagine, l'autore raccoglie con intendimenti assolutamente pratici, le norme più correnti di questa tecnica. Il manuale, corredato da numerosi disegni e da tavole fuori testo, passa in rassegna tutti i sistemi di innesto consigliati dall'esperienza più recente, fornendo per ciascuno una guida semplice per impararne la manualità. La parte strettamente pratica del lavoro è preceduta da due interessanti capitoli riguardanti l'uno le condizioni di rinascita dell'innesto e l'altro gli attrezzi, le legature, i mastici, la produzione dei soggetti e la scelta delle marze.

La pubblicazione si differenzia nettamente dalle analoghe, non soltanto per il contenuto, quanto per la elegante veste tipografica, alla cui presentazione giova moltissimo un'artistica copertina a colori del pittore Capitani.

ANNUARIO SERICO 1932-XI. — E' uscito l'Annuario Serico 1932, composto di cento pagine, ricche di notizie, tabelle, diagrammi sulla produzione ed il commercio dei bozzoli e della seta in Italia ed all'estero. L'Ente Nazionale Serico che ha curato l'edizione dell'Annuario, sempre assai ricercato da studiosi e tecnici quale fonte sicura e completa di dati di ogni genere riguardanti la seta ha potuto solo ora pubblicarlo per il maggiore tempo richiesto dalla rilevazione del raccolto bozzoli italiano, rilevazione che è stata necessariamente ed opportunamente abbinata alle operazioni per il pagamento del premio ai bozzoli, accordato dal Governo Fascista. L'Annuario Serico si presenta nel suo insieme più completo e preciso dei precedenti e con l'aggiunta di nuove tabelle, diagrammi e relazioni.

Una difesa medica del vino

E' in nome dell'igiene che si sono espresse le più gravi accuse contro il vino, anche nei paesi di intensa e squisita produzione, come sarebbero, per esempio, l'Italia e la Francia. Da qualche tempo però i difensori della tradizionale prelibata bevanda dànno segno della più decisa ed energica reazione; e alle ragioni igieniche contro il vino ne oppongono altre a favore, ricorrendo al giudizio di personalità mediche di indiscussa autorità. Due professori della Facoltà di Medicina di Bordeaux hanno trattato una volta di più l'importante argomento, esprimendo le più esplicite dichiarazioni a favore del vino. Ecco le principali:

1. Il vino è antisettico. Mentre l'acqua è il principale veicolo di alcune malattie epidemiche, il vino, grazie alla sua acidità e all'alcool che contiene serve per la profilassi contro le malattie idriche. E' provato che il vino puro uccide i microbi del colera; ed è dimostrato pure che il vino rosso uccide tali germi in due ore, mentre quello bianco li uccide in venti minuti. Si consiglia perciò di bere del vino bianco dopo la ingestione delle ostriche.

2. Il vino, come tutte le bevande fermentate, contiene delle vitamine.

3. Il vino sembra godere di una certa radioattività.

4. Il vino eccita le secrezioni gastriche, giovando così alla nutrizione.

Dal punto di vista fisiologico, queste qualità agiscono come la buona cucina sugli organi dei sensi, sulla vista, sul gusto, sull'odorato. L'azione principale consiste nel promuovere automaticamente, per via riflessa, le secrezioni gastriche. Altri effetti fisiologici utili seguono l'assorbimento del vino. E' stato studiato da poco tempo l'effetto del vino sul fegato: preso in dosi moderate, esso eccita e migliora il funzionamento epatico. E' risaputo pure da gran tempo che il vino — particolarmente quello bianco — aumenta la diuresi. Così il rendimento dei due organi fondamentali di epurazione dell'organismo — il fegato e i reni — è attivato, ponendo il vino fra i mezzi di difesa più efficaci contro la tossicità locale o generale causata dagli alimenti. Per tali e tante ragioni il vino possiede un valore terapeutico di primo ordine che i medici moderni hanno avuto il torto spesso di misconoscere o di trascurare troppo.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

4000 RIUNIONI DI PROPAGANDA AGRICOLA. — Si no svolte in ogni centro rurale sotto l'egida dei Prefetti e lla collaborazione delle autorità civili e del clero. I Tecnici, cattedratici hanno illustrate le direttive ministeriali sulla mpagna granaria, mettendo in evidenza la necessità della nitazioni della superficie investita a grano, patto di intenficare e migliorare ancora la produzione, mediante più ra onali avvicendamenti ed abbondanza di concimazioni.

IL MARCHIO NAZIONALE PER L'ESPORTAZIONE DEI NI. — E' stato imposto da un recente provvedimento, re- si indispensabile per assicurare a questo commercio fidu- ario, una valorizzazione adeguata, sulla base di determi- ti requisiti di origine, genuinità, sanità, conservazione.

Il marchio da rilasciarsi dall'Istituto nazionale per l'e- ortazione, acquisterà una speciale importanza ed efficacia r la ripresa delle esportazione negli U. S. A. dato anche e questo mercato sarà limitato, sia per le qualità che r la concorrenza mondiale ed il regime protettivo interno.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI OLIVICOLTU- A. — Resta fissato definitivamente a Lisbona dal 26 novem- e al 1. dicembre prossimo.

MINOR DISOCCUPAZIONE E MAGGIORE PRODU- ONE. — Vengono segnalate per il miglioramento del mer- to interno, dalle ultime statistiche. Al 30 settembre 1933 i soccupati erano 907.463 di fronte ai 949.408 del settembre 32. Nello stesso periodo da notare un aumento notevolissimo l 57,5 per cento sulla produzione dei perfosfati.

IL NUOVO GRANDE ACUEDOTTO ISTRIANO. — E' ato solennemente inaugurato il 5 c. m. dal Ministro dell'A- icoltura on. barone Acerbo.

PROSSIMA ADUNATA DEI TECNICI AGRARI A RO- A. — Alla vigilia della premiazione nazionale del grano, ssata per il 3 dicembre, si adunerà alla Capitale il Consiglio l il Congresso nazionale del sindacato dei tecnici agrari.

LA MOSTRA DEL CRISANTEMO E L'ESPOSIZIONE ELLA FRUTTA DI MILANO. — Sono stati inaugurati il c. m. dal Ministro dell'Agricoltura. Notevolissima la par- cipazione dei frutticoltori di ogni Regione dall'alto Adige la Sicilia. Vivo interesse ha destata la mostra dei fiori, cui a partecipato anche la Città del Vaticano con una collezione splendide orchidee.

LA V FIERA DEL TARTUFO A ALBA. — E la Mostra elle Langhe, coi prodotti tradizionali di quella Regione — norata dall'intervento di S. E. Marescalchi nella giornata augurale — hanno avuto gran successo di pubblico e di rtecipanti.

CONCORSO GELSICOLO. — L'Ente Nazionale serico ha ndito il terzo concorso nazionale, dotato di 729 premii per mporto di L. 142.000 fra enti e privati che impiantino gel- ti fra l'autunno 1933 e la primavera 1934 nell'Italia setten- ionale e centrale. Come negli anni scorsi a tutti i concorrenti errà corrisposto, subito dopo l'impianto, un contibuto di 10 per ogni 100 piantine innestate collocate a dimora.

IL PATTO PER GLI SCAMBI VINICOLI PROROGATO RA ITALIA E FRANCIA. — Il 24 ottobre 1933 è stato con- uso a Parigi, tra l'Italia e la Francia, un patto inteso a rorogare fino al 30 settembre 1934 la validità dell'accordo ell'8 maggio 1933 col quale venne regolato lo scambio delle evande alcooliche tra i due Paesi. Le disposizioni dell'ac- rdo predetto sono rimaste sostanzialmente immutate e ri- angono pertanto immutate anche le formalità da compiere r l'esportazione di vini italiani in Francia.

L'ISTITUTO DI FRUTTICOLTURA ED ELETTROGE- ETICA DI GROTTAROSSA. — E' stato ufficialmente visi- to dall'on. Marescalchi. Nei frutteti industriali annessi al- Istituto si è raggiunta una produzione di frutta di circa 0 Q.li per ettaro, coi nuovissimi sistemi di potatura e di rido-coltura del prof. Ferraguti. Quivi proseguono le prove ell'arocicletta Ferraguti e di altre macchine.

IL X CONGRESSO MONDIALE DI LATTERIA. — Sarà nuto a Roma ed a Milano dal 30 aprile al 6 maggio 1934 e inaugurerà in Campidoglio il 30 aprile. Il congresso ha le guenti sezioni: Allevamento del bestiame e produzione del latte. Igiene, chimica, batteriologia del latte e suoi derivati. Il latte e suoi derivati nell'alimentazione umana. Industria e commercio del latte. Sperimentazione, insegnamento e propaganda. Legislazione e controllo. Questioni veterinarie del latte. Latteria tropicale. E' già stato predisposto un interessante programma di lavori di visite e di festeggiamenti. Gli interessati possono rivolgersi per ogni schiarimento al « Comitato Nazionale per il Latte e suoi derivati » in Roma, Via Vittorio Veneto, 7.

PER LA CEREALICOLTURA IN LIBIA. — Il Ministero delle Colonie sta provvedendo alla istituzione di nuovi campi sperimentali sia presso aziende di concessionarii che presso agricoltori indigeni, con speciale riguardo al « Mentana » del quale sono state fatte numerose distribuzioni gratuite di seme.

IL CONTRIBUTO DEI SINDACATI ALL'AGRICOLTURA PER L'ASSISTENZA INVERNALE. — In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, le dipendenti Unioni provinciali, in perfetta collaborazione con le Autorità del Regime e del Partito, hanno svolto un'attività veramente encomiabile nel campo dell'assistenza invernale. I lavoratori agricoli di tutta l'Italia hanno voluto contribuire sotto ogni forma e con ogni mezzo ad alleviare le disagevoli condizioni dei loro compagni disoccupati.

I contributi complessivi versati ammontano a lire 6 milini 895.471,60. Tutti i funzionari della Confederazione hanno contribuito con una oblazione dal 2 al 5 per cento su una mensilità del loro stipendio.

Il Presidente della Confederazione ha già impartito le necessarie disposizioni ai dirigenti provinciali perchè il lavoro di organizzazione sia sempre più intensificato al fine d affiancare la benefica azione dell'Ente Opere assistenziali.

L'AMERICA PROIBISCE L'IMPORTAZIONE DI BEVANDE ALCOOLICHE DALL'ESTERO. — Nell'imminenza dell'abolizione del proibizionismo — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — il Governo americano ha preso un severo provvedimento nei riguardi degli alcoolici di produzione straniera. E' stata cioè vietata l'importazione di vini e di liquori di produzione straniera che fino ad ora erano stati ammessi per usi medicinali e che appunto, in questi ultimi tempi, sotto il pretesto di servire a scopi medicinali, erano stati importati in enorme quantità. — La durata del divieto non è stata ancor precisata, ma si ha ragione di ritenere che essa sarà tale da permettere al Governo americano di concludere, in favore dei proprii prodotti, vantaggiose trattative commerciali con quelle Nazioni che desiderano esportare vini e liquori sui mercati americani, e tale, in ogni caso, da permettere agli stabilimenti enologici ed alle distillerie americane di attrezzarsi e di produrre le bevande alcooliche necessarie al consumo interno, con grande assorbimento di mano d'opera e di prodotti agricoli nazionali

VAGONI REFRIGERANTI SMONTABILI PER IL TRASPORTO DELLA FRUTTA. — Un grande progresso in materia di trasporto delle frutta a grandi distanze — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — è stato recentemente realizzato da un gruppo di industriali italiani, i quali, in sostituzione dei costosi e poco pratici vagoni frigoriferi, hanno costruito un tipo di cassoni frigoriferi detti « *Ferrothermos* », trasportabili ognuno per conto proprio ed aventi dimensioni tali da occupare in tre un comune vagone ferroviario piatto, cioè di quelli scoperti a sponda bassa. Poichè i ferrothermos sono non solo, come si disse, indipendenti l'uno dall'altro, ma anche agevolmente trasportabili a mezzo di un piccolo veicolo elettrico in qualsiasi luogo, nel caso particolare possono essere trasportati nei frutteti e quindi essere riempiti con la frutta, direttamente, sul luogo di produzione. Per mezzo di un impianto frigorifero mobile e tale da costituire una vera e propria stazione frigorifera trasportabile nei frutteti, ciascun ferrothermos viene, poi, raffreddato alla temperatura voluta e, subito dopo, chiuso, sigillato, portato alla stazione, caricato e spedito a destinazione ove sarà scaricato e, sempre chiuso, portato sul luogo di smercio. Con questo nuovo sistema italiano la frutta arriva intatta sui mercati di vendita anche dopo aver compiuto lunghissimi percorsi, poichè durante il viaggio, o più precisamente dal momento della raccolta a quello del consumo, non subisce carichi e scarichi passaggi e trasbordi nè viene esposta all'aria e quindi a nocivi sbalzi di temperatura.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

LE FOGLIE DEGLI ALBERI NELL'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME. — Un bravo agricoltore deve usufruire di tutto ciò che vien prodotto dalla terra e nulla deve trascurare senza il massimo sfruttamento. Così per esempio le piante legnose che forniscono combustibile e il legname necessario ai bisogni delle aziende possono in moltissimi casi offrire del buon materiale da destinarsi come alimento agli animali. Il fogliame di certe essenze legnose costituisce un ottimo mangime per gli animali bovini. Il massimo valore nutritivo delle foglie si ha quando queste raggiungono il completo sviluppo, ma in tale epoca lo sfogliamento non è opportuno effettuarlo perchè comprometterebbe il normale accrescimento delle piante.

Non tutte le foglie degli alberi sono utilizzabili come mangime, spesso per il fatto che hanno sapori sgradevoli o perchè contengono principi che possono generare disturbi animali.

L'acero, l'olmo, il pioppio, il gelso ecc. costituiscono da noi le essenze più adatte a fornire foraggio col loro fogliame, l'acero e l'olmo hanno un buon potere alimentare con discreti rapporti nutritivi da paragonarsi a quello dell'erbaio di segala, orzo ecc. Da tali confronti si comprende facilmente la convenienza del loro impiego nel campo alimentare specialmente nella formazione di zuppe o mescolanze con elementi secchi, panelli ecc. Entro i limiti del possibile, ogni agricoltore non deve trascurare queste secondarie produzioni a beneficio del proprio bestiame.

(Gazzetta del Contadino).

L'USO DEL SOLFATO DI RAME. — I trattamenti che si fanno nei mesi invernali alle piante da frutto e specialmente ai peschi con solfato di rame e calce si fanno con lo scopo di uccidere i funghi, o le muffe che possono svilupparsi sulle piante. Uno dei più temibili parassiti della pianta del pesco è il fungo che produce l'accartocciamento o arricciatura delle foglie. Questo fungo, si distrugge con irrorazioni di solfato di rame al 2 per cento e altrettanta calce. Delle irrorazioni la prima va fatta nel tardo autunno, la seconda, ed è quella che conta maggiormente, va fatta alla fine di febbraio o primi di marzo. Si consiglia di eseguire 2 irrorazioni a dose più leggere al posto di una sola al 4 per cento, perchè si presuppone che qualche rametto possa sfuggire al liquido disinfettante con conseguente sviluppo del fungo, che provoca l'accartocciamento. Le piante preventivamente trattate con solfato di rame e calce producono in primavera un abbondante fogliame sano, il quale respirando e assimilando intensamente favorisce la fabbricazione della materia prima che serve allo sviluppo dei frutti.

(Agricoltore Veneziano). *G. Micich.*

VANTAGGI SUI FORAGGI NEI SILOS. — Con la conservazione dei foraggi per mezzo di silos si hanno i seguenti vantaggi:

1. Il fieno-silos è meglio digerito del fieno ordinario, perchè essendo pastoso (contiene il 30-35 per cento di umidità, mentre il fieno ne contiene circa il 12 per cento) viene masticato e ruminato meglio.

2. Ha un potere nutritivo di poco inferiore al fieno, dando così modo di realizzare una rendita maggiore di un terzo.

3. Il fieno silos ha bisogno di un minor numero di manipolazione, quindi richiede minore spesa di mano d'opera.

4. Si ha la maggiore libertà nella scelta dell'epoca dei tagli, e si può approfittare anche di una breve tregua tra una pioggia e l'altra.

5. Il fieno silos essendo pastoso non produce fiorume, e tanto meno polvere, così dannosa agli animali.

6. Si utilizzano meglio i fabbricati perchè in eguale cubatura, venendo il fieno silos fortemente compresso, si può tenere un quintalato tre o quattro volte maggiore di quello che può essere immagazzinato nel fienile di tipo comune.

7. Sono evitati gli incendi, così frequenti e così disastrosi.

8. I silos permettono di utilizzare anche i mangimi scadenti che altrimenti verrebbero difficilmente impiegati per l'alimentazione del bestiame.

(La Famiglia Agric.).

NELL'OLIVETO IN QUESTA STAGIONE. — Man mano che si ultima la raccolta delle olive, o dove questa sia terminata, conviene potare. La potatura va eseguita nel periodo di maggior riposo della pianta. E' grave errore potare le piante quando si è iniziato il risveglio vegetativo, od in piena estate. La potatura che può protrarsi nelle regioni più nordiche ed elevate, deve essere sollecitata in quelle più meridionali e marine. La potatura deve tendere a rendere regolarmente fruttifera la pianta sottraendola a quella irregolarità di produzione propria delle piante allo stato selvatico, tenute presenti le condizioni ambientali, la capacità produttiva e la natura della pianta. In clima arido, il taglio a chioma piana è un grave errore che si ripercuote in media spesso notevole nella produzione. La potatura dovrebbe essere annuale, ma limitata ai piccoli rami fruttiferi e per provocare l'emissione di nuovi rametti. Grave errore potare a lunghi intervalli, riducendo le piante un semplice ricordo di quello che erano. Nel caso di gravi infezioni della nota cocciniglia, accompagnata dal fungo della fumaggine, un buon arieggiamento della chioma vale a combattere il male, che più facilmente si estende sulle piante deperite o poco arieggiate. Nei vecchi oliveti, in modo speciale, contemporaneamente alla potatura, bisogna provvedere alla raschiatura del tronco, se ricoperto da muschi e licheni, ed asportare le parti morte. In seguito lo si tratti con latte di calce, o, meglio con una miscela di calce e solfato di rame.

(Dal Corriere del Villaggio). *G. Borghi.*

CONDIZIONI NECESSARIE PER UNA BUONA SEMENZA. — I grani da servire per la semina devono essere considerati sotto il punto di vista *della provenienza, dell'integrità, della freschezza, della grossezza, della purezza, della stagionatura.*

Provenienza - Bisogna impiegare per la semina il grano delle coltivazioni più produttive. Scelta la varietà (sia essa *Mentana, Frassineto 405, Santamaria, Rieti II, Damiano Chiesa, Varrone,* ecc.) non è indifferente adoperare per la semina un grano qualsiasi senza tener conto della coltivazione che lo ha prodotto. Se noi sceglieremo il seme proveniente da una coltivazione ricca, saremo sicuri della capacità produttiva della coltivazione che ci proponiamo di fare. Quindi, per bene incominciare, occorre destinare per seme il grano delle coltivazioni meglio riuscite e che non subirono sensibili danni da cause nemiche.

Integrità - Significa che il grano da semina dev'essere sano, non *riscaldato* o *fermentato* o *muffito, nè guasto dagli insetti.* I semi non integri danno semine disformi, rade e per ciò non idonee alle elevate produzioni.

Freschezza - Il grano destinato alla semina deve essere raccolto da poco tempo, anzi gli agronomi insistono acchè il seme sia dell'annata; ciò perchè il frumento se non perde in breve la facoltà germinativa nel senso fisiologico, la perde sicuramente nel senso economico: i semi vecchi non germogliano uniformemente e determinano disuguaglianze della vegetazione a detrimento del futuro prodotto. Questo fatto non deve essere inteso in senso assoluto, giacchè se il frumento è conservato bene, in ambiente asciutto, restano evitate le fermentazioni e quindi le granella si conservano integre per diversi anni; ma siccome queste condizioni sono difficili a ottenersi nei comuni granai, ne viene di conseguenza che è opportuno preferire per la semina frumenti dell'annata.

Grossezza - Questo requisito non trova concordi i tecnici. Dato che col variare della grossezza delle cariossidi varia la quantità delle sostanze di riserva, da cui attinge l'alimento la pianticella ancora inetta ad utilizzare i principii nutritivi del terreno, ne viene di conseguenza che i semi più grossi daranno piante meglio nutrite e quindi più robuste e più produttive. Sebbene l'ultima parola non sia stata ancora detta in proposito, sembra preferibile il seme grosso al seme piccolo. Adoperando semi grossi non si deve dimenticare di compensare la deficienza del numero con una maggiore quantità di peso da impiegare per ettaro.

Purezza - Il buon seme dev'essere scevro di germi di piante infestanti o addirittura parassite o velenose. Il vaglio cernitore ha in questo caso una grandissima importanza; ogni buon agricoltore dovrà assicurare il requisito della *purezza* del grano che conta di affidare al suolo per la nuova campagna.

Stagionatura - E' necessario per il buon fine della coltivazione che le granella abbiano subita una conveniente stagionatura prima di essere adibite per la semina, siano state cioè per un certo periodo di tempo in ambiente asciutto e ventilato. La stagionatura si collega strettamente all'integrità della semenza.

(L'Agric. di Pesaro-Urbino).

Dai Mercati e dai campi

Riferiamo per questo fascicolo in riassunto, gli interessanti dati che colla solita diligenza ci fornisce la Rassegna quindicinale della *Banca Nazionale dell'Agricoltura*, limitandoci a spigolare fra i prodotti principali.

CEREALI. — La situazione del mercato *granario* internazionale si mantiene incerta. I mercati americani hanno avuto, nella decorsa quindicina, un andamento debole, con prezzi in continuo ribasso. Sempre molto limitata la richiesta per esportazione.

Sul mercato italiano i grani teneri nazionali hanno avuto tendenza generalmente calma, dato lo scarso assorbimento da parte dei molini; le quotazioni hanno segnato, rispetto alla quindicina precedente, un ribasso di circa una lire per quintale. Agli attuali limiti si nota però un risveglio di interesse da parte dell'industria, con tendenza ad acquistare anche per consegne lontane. Le qualità di merito sono sempre le meglio trattate. Nel mercato dei grani duri si è notato un lieve risveglio di affari, con prezzi sostenuti. Le contrattazioni in grano estero sono di trascurabile entità.

Il mercato del *granoturco* è stato, in generale, discretamente attivo, con prezzi all'incirca invariati; qualche lieve aumento hanno però segnato le qualità migliori.

Nel periodo 1° luglio 1933-XI al 30 settembre 1933-XI le importazioni di granoturco « altro » sono state di quintali 88.447, mentre nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1932-X al 30 settembre 1932-X le importazioni stesse erano ammontate a quintali 1.714.581. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.226.134.

Il mercato dei *risoni* segna, in questi giorni, una buona attività; notevoli risultano i quantitativi venduti. I prezzi sono stazionari, con tendenza ferma.

Calma l'*avena*, con quotazioni invariate.

VINO. — In generale, i mercati vinicoli di produzione si sono mantenuti in calma di affari, sia per la sostenutezza dei produttori, sia per la prudenza dei commercianti. In *Piemonte* i prezzi delle uve oscillarono da L. 70 a 110 secondo la qualità. Nell'*Oltre Po Pavese* le uve bianche si pagarono su una base di L. 38-45 e le rosse 40-80. In *Emilia* i prezzi realizzati da L. 30 per le qualità correnti a L. 40-50 per le comuni mercantili. Nel *Tarantino* si è verificato un buon movimento di affari ed i prezzi si sostennero sulla base di L. 4,75-5 per gradazioni 15-16 e L. 5-5,25 per gradazioni 16-17. Nel *Leccese* e *Brindisino* i prezzi hanno oscillato da L. 5 a 5,50 per gradazioni non inferiori a 14, ed il movimento di affari è aumentato. In *Sicilia* i prezzi hanno variato, a Riposto, da L. 2,75 a 3,25; a Pachino, L. 4,25-4,75; a Vittoria L. 4 in media il grado.

I vini vecchi vengono assorbiti regolarmente e le rimanenze vanno gradatamente esaurendosi a prezzi all'incirca invariati.

SEMI DA PRATO. — Il mercato delle semeti foraggere è intonato al sostegno. Buona richiesta, data la relativa scarsezza delle disponibilità. Come nello scorso anno, si prevede nella corrente annata, un raccolto di semi di foraggere pratensi piuttosto scarso. Particolarmente per l'erba medica, si giudica che esso debba essere, in molte zone, insufficiente al fabbisogno. Il Ministro per l'Agricoltura, in una circolare diretta in questi giorni ai Direttori degli Istituti incaricati del servizio di vigilanza per l'applicazione della legge sulla repressione delle frodi e ai Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, rileva che stante la impossibilità di impedire la introduzione dei semi dall'estero o di provvedere comunque ad una distinzione di tale seme da quello nazionale, anche a mezzo di colorazioni od altro, è necessario svolgere tra gli agricoltori efficace opera di propaganda allo scopo di metterli in guardia contro i pericoli derivanti dall'impiego di seme straniero e sopratutto di evitare che le sementi vengano tratte da prati ottenuti con seme di provenienza estera, per riservare il compito della produzione del seme ai soli prati ottenuti da seme nostrano.

OLIO. — Il mercato dell'olio d'oliva si mantiene calmo. Qualche affare, per partite sempre piuttosto ridotte, si è concluso negli Abruzzi, nella Toscana e nella Sardegna. Le quotazioni, ad eccezione di qualche zona dove si sono verificati ribassi per mancanza di richieste, si sono mantenute generalmente ferme.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento inteso a dare un migliore assetto al regime fiscale degli olii di semi al fine di raggiungere l'accertamento integrale della materia imponibile, con l'eliminazione di quelle evasioni che, con il sistema in vigore, potevano verificarsi.

BESTIAME. — La situazione del mercato del bestiame *bovino* si può considerare invariata. Prezzi generalmente stazionari.

Il mercato dei *suini* è calmo. I prezzi dei grassi hanno segnato, su alcune piazze, un lieve ribasso. Poca ricerca anche per i magroni; meno attiva pure la domanda di lattonzoli, ma con prezzi fermi.

Una comunicazione di Mario Mariani

Quattro anni di lotta contro le cocciniglie degli agrumi

In una recente comunicazione alla R. Accademia dei Georgofili — informa il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — il Direttore Generale dell'Agricoltura, prof. Mario Mariani, ha comunicato i magnifici resultati che sono stati ottenuti in quatto anni di lotta contro le cocciniglie degli agrumi, grazie all'attività dei Consorzi obbligatori anticoccidici, facenti capo al Commissariato Generale, appositamente istituito dallo Stato nel 1928 e posto alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. La lotta è stata iniziata nel 1929 e fino ad oggi sono stati impiegati circa 800 mila metri di tela speciale per la confezione di 3.441 tende per le fumigazioni cianidriche, circa 6.000 quintali di cianuro di soda, 550 quintali di « Cianogas » ed altri insetticidi varii e manodopera per circa 11 milioni e mezzo di lire. Quasi cinque milioni di piante sono state fumigate. Il costo medio del trattamento è stato quindi di L. 2,20 per pianta. I resultati tecnici della lotta sono stati in generale assai soddisfacenti ed anzi sempre migliori di anno in anno per il continuo perfezionamento del metodo e delle maestranze. Si aggiunga che le fumigazioni cianidriche, le quali rappresentano il mezzo prevalente di lotta anticoccidica, stimolano ed esaltano la vegetazione delle piante rendendole più produttive.

L'attività del Commissariato è valsa, così, a salvare nel quadriennio dal flagello coccidico intere contrade e numerosissimi agrumeti. La lotta contro le cocciniglie degli agrumi, confortata dai successi fino ad oggi ottenuti, continuerà, rendendo la nostra produzione agrumaria sempre più pregiata e tale da non temere confronti con quella degli altri Stati.

I BRILLANTI RISULTATI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO. — La segreteria del Comitato Permanente del Grano, ricevuta la classifica delle gare provinciali, sta predisponendo le graduatorie per la gara nazionale, che registra anche quest'anno oltre diciassettemila aziende partecipanti e un sensibile progresso sull'anno scorso, sia per la più elevata media di raccolto, sia per le punte raggiunte.

La premiazione dei vincitori della gara nazionale avrà luogo in Roma con la consueta solennità la prima domenica di dicembre, preceduta il 26 corrente dalle premiazioni dei vincitori delle gare provinciali, premiazione che sarà fatta dai Prefetti in ciascun capoluogo di provincia. Ancora non è dato conoscere con esattezza l'ammontare complessivo del raccolto granario, ma una maggiore applicazione della tecnica colturale con più adeguata sistemazione dei terreni, impiego di razze elette e razionali avvicendamenti, garantiscono un largo superamento della cifra del raccolto dello scorso anno.

Per valutare pienamente i vantaggi di una metodica e complessa azione ormai decennale quale è quella della nostra vittoria del grano, basta pensare che nel 1932 il raccolto è stato di 32 milioni superiore a quello del 1922, mentre la superficie coltivata è rimasta inferiore, nonostante l'apporto delle nuove terre bonificate, a quella del 1915 e di poco superiore alla superficie investita a grano nel 1922. Tale risultato si è ottenuto elevando la media per ettaro che in questi ultimi dieci anni è salita da quintali 9,9 e quintali 15,2 nell'anno decimo. Durante i primi nove concorsi le punte massime sono salite da 41,71 quintali per ettaro a più del doppio, quindi, delle punte massime del periodo precedente, che solo eccezionalmente raggiungevano i 30 quintali per ettaro.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

CREAZIONE DI NUOVI IBRIDI PER L'AGRICOLTURA — Il Governo russo — scrive il *Radio Corriere* — ha creato un apposito campo zoologico, con annessa una stazione sperimentale, al solo fine di produrre animali ibridi di nuova specie, che siano utili per i contadini. Sono state costruite casette apposite, pollai igienici e recinti spaziosi per accogliere struzzi, antilopi, zebre, cavalli selvatici ed altri animali, tutti sotto la sorveglianza di uomini agli incroci più disparati. I bisonti, per esempio, sono stati incrociati con animali bovini della Russia e si assicura che gli ibridi ottenuti sono buoni tanto per la loro carne che per il latte, mentre poi resistono molto meglio alle malattie infettive. Fra i vari progetti vi è quello dell'adattamento dello struzzo africano alle condizioni climatiche della Russia, specialmente a quelle rigide delle steppe settentrionali della Siberia. Gli esperimenti di acclimazione sono condotti in larga scala, tanto con animali domestici che con animali selvatici, nella speranza di arricchire la nazione con bestiame redditizio per gli agricoltori delle regioni il cui patrimonio zootecnico è molto povero. Gli incroci forse creeranno nuovi animali da lavoro, che, come il mulo, potrebbero essere molto apprezzati per la loro resistenza. Vedremo in seguito i risultati di quest'impresa di carattere scientifico.

FUNGO DI DUE CHILI CIRCA RACCOLTO IN VALSESIA. — Sul monte Tovo, a 1300 m. di altitudine, un alpigiano ha raccolto un grosso fungo della famiglia dei « boleti porcini » che affiorava dalla neve, del peso di un chilo e 700 grammi. In questa stagione, che la produzione dei funghi è stata veramente eccezionale, ne sono stati raccolti nel Vercellese e altrove oltre 500 quintali, fra i quali molti erano quelli che superavano il chilo di peso.

LE INIEZIONI DI VINO IN MEDICINA. — I dottori Ramond, Guittoneau, Nicolase Chevalier hanno scoperto, in seguito a ricerche, che il vino somministrato per iniezioni endomuscolari possiede un'azione terapeutica manifesta.

Essi si servono del buon vino, come il Bordeaux rosso, vecchio di cinque anni, contenente 13 gradi circa di alcool. Un tal vino che avrebbe di certo deliziato il palato dei buongustai, sarà ben presto requisito dalle tavole per entrare trionfalmente negli ospedali come prezioso medicamento.

L'iniezione produce, secondo tali studi, una leggera caduta dei diversi componenti del sangue; dopo 24 ore però si constata invece un aumento rapido delle piastrine, dei globuli rossi e dei corpuscoli bianchi; la coagulabilità è egualmente accentuata, il che si spiega dato l'aumento delle piastrine.

In una donna affetta da carcinoma ovarico il dott. Raimond è riuscito a far aumentare con quattro iniezioni di vino generoso, i globuli rossi da 1.600.000 a 4.200.000 ed i corpuscoli bianchi da 8.000 a 22.000. Egli crede che il vino possa essere impiegato con efficacia nella cura delle varie infezioni delle varici e delle emorroidi.

FIOR DI PENSIERI

— La poesia senza musica è come una camelia: Un fiore senza profumo.
— La natura si potrà frenare; ma mai vincerla.
— La noia è entrata nel mondo per la strada della pigrizia. — La noia è il castigo degli oziosi.
— La verità è come l'olio: Viene sempre a galla.
— La vita è un sogno: L'amore ne è il risveglio.

Ricette pratiche

LETTRICI, PER RESTAR BELLE! — Quando si è un po' stanche dopo una giornata laboriosa e si desidera apparire la sera fresche e riposate, non v'è sistema migliore che inzuppare una salvietta nell'acqua molto calda e applicarla sul viso dove verrà tenuta per una diecina di minuti, naturalmente a occhi chiusi. L'umidità calda cancella le rughe passeggere che la fatica incide talvolta anche su un volto giovanile e rende all'epidermite tutta la sua elasticità.

CONTRO L'INSONNIA. — Per dormire in pace, per vincere l'insonnia, invece di usare morfina, codeina, oppio o cloralio basta prendere una salvietta, bagnarla per metà nell'acqua fresca, portarla dietro la nuca e farla scorrere lungo la colonna vertebrale e dall'uno all'altro orecchio per qualche minuto. In questo modo i nervi si calmano e l'insonnia scompare.

LA SFINGE

Quesito curioso

Ad un professore universitario fu chiesto quanti allievi si erano inscritti al suo corso. Ed egli rispose: « *Se voi aggiungete alla metà dei miei studenti un quarto ed un settimo degli inscritti, ne troverete 2½ di meno di quelli che ho* ».

La Sfinge.

PER FINIRE

Al serraglio.

Tonino. — Papà, questo è un leone o una leonessa?

Papà. — Quale?

Tonino. — Quello là colla faccia graffiata e coi peli strappati sulla testa.

Papà (con un sospiro). — Quello dev'essere il maschio, figlio mio!

* * *

Non sai, mamma — dice Meino — oggi a scuola poco è mancato che non prendessi un bel dieci in aritmetica.

— Davvero?

— Sicuro, l'ha preso il mio compagno di banco che sta proprio vicino a me.

* * *

— Carletto, che modi sono questi? Non sta bene mettersi a rosicchiare una mela quando si fa il compito!

— Lo faccio per obbedire al mio professore.

— Nientemeno!

— Sì. Ci ripete sempre che non basta studiare... Bisogna studiare con frutto!

IL COMITATO PER I PROGRAMMI AGRICOLI DELL'ENTE RADIORURALE. — S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha insediato il Comitato per i programmi agricoli dell'Ente Radiorurale. Il Presidente dell'Ente ha ringraziato S. E. Marescalchi per essere egli stato uno dei primi autorevoli sostenitori dell'iniziativa radio rurale; dopo di che il Sottosegretario ha insistito sulla necessità di ricorrere all'impiego sistematico e disciplinato della radiofonia soprattutto nel settore rurale, esaltandone le attitudini di educatrice e di collegatrice che dovrebbero fare di essa, secondo le aspettative del Governo, un valido strumento della battaglia agricola. Il Comitato, dopo aver appreso con compiacimento dal presidente dell'Ente Radiorurale quanto è stato deciso ed attuato in merito agli speciali apparecchi radio-riceventi, è passato all'esame dell'attività da svolgere, accogliendo al riguardo le proposte del direttore generale dell'agricoltura prof. Mariani.

Sono state quindi discusse le più importanti questioni relative all'impostazione e allo svolgimento dei radio-programmi agricoli e si è disposta l'immediata costituzione di comitati di esperti in ogni città sede di stazione radiofonica. Questi comitati, cui sarà devoluto il compito di predisporre i radio-programmi con rigoroso riferimento alle culture regionali e secondo le direttive del Comitato centrale, saranno rispettivamente presieduti dagli ispettori agrari locali. La trasmissione dell'« Ora dell'agricoltura » avrà luogo inizialmente la domenica e si comporrà di più parti opportunamente alternate, una di cultura tecnica, un'altra di informazione e di educazione generica, un'ultima essenzialmente dilettevole.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55